

Nel fuoco nero di Ludwig «Il rogo del cinema Eros e quelle vittime innocenti condannate all’oblio»

Il lavoro di Alessandra Coppola è il più completo sul caso. Emerge la lettera della moglie del «trentino»

di Carlo Martinelli

La lettera che state per leggere è stata scritta dalla signora Effe. Nel 1983 era professoressa di matematica alle medie, a Milano. Era sposata con un ingegnere docente del Politecnico, lei della campagna varesina, lui, Giorgio, di Trento. Una bella coppia giovane, hanno una bambina, sono pieni di curiosità e interessi. Il 14 maggio di quell'anno, un sabato, Giorgio muore, bruciato nell'incendio del cinema Eros di viale Monza, appiccato dai neonazisti che si firmano «Ludwig». Sono sei le vittime, la strage più pesante del dopoguerra, nella metropoli lombarda, dopo la bomba di piazza Fontana del 1969. La signora Effe e Giorgio a casa parlavano di tutto, e proprio in quelle settimane si discuteva di cinema a luci rosse che si accendono per le strade. Si erano chiesti, marito e moglie, come fossero, chi li frequentasse. Dopo più di quarant'anni la signora Effe, che ancora abita nella casa che la coppia acquistò nei primi anni Ottanta, a pochi passi da viale Monza, scrive una lettera che ha un titolo, «Riflessioni della moglie di una vittima».

«La telefonata è arrivata inaspettata. Sono una giornalista del Corriere della Sera. La dottoressa Coppola mi ha contattata qualche tempo fa per spiegarmi che aveva in mente di occuparsi, attraverso un progetto, dell'incendio del cinema Eros a Milano. Ho avuto un momento di perplessità, ho chiesto tempo per riflettere; poi, dopo tanti anni, mi sono sentita meno sola di fronte al dramma del 14 maggio 1983. Meno sola, sì. Perché del fatto, fin da subito, non si era quasi mai parlato. Si è preferito tacere, accantonare, rimuovere, dimenticare forse per il contesto in cui tutto era avvenuto, forse perché certi temi sembravano delicati, inopportuni da trattare negli anni Ottanta. Per pudore, per vergogna, si è scelto di sottacere. Così diverse persone, i famigliari delle vittime, hanno provato un senso di isolamento, di abbandono, vivendo una sofferenza in solitudine. Eppure la tragedia aveva comportato la perdita di varie vite umane, di innocenti che si erano trovati in quel luogo, in quel momento, senza alcuna colpa: per caso, per distrarsi senza allontanarsi tanto da casa in un pomeriggio piovoso, per curiosità caratteriale o anche solo per volontà di capire meglio certe abitudini, di analizzare meglio l'evoluzione in atto di certi costumi. Senza colpa hanno subito una morte atroce, che ha finito per stravolgere anche la vita delle loro

famiglie. Ora, dopo quarant'anni, la dottoressa Coppola sfidando coraggiosamente le convenzioni sociali e, forse, generosamente ha scelto di rispolverare una situazione scomoda, di riconsiderare il valore di vite sottovalutate. Forse di fare luce, di dare un aiuto alla ricerca della verità.

A lei va, quindi, la riconoscenza da parte di coloro che isolati non hanno avuto né la forza, né l'opportunità di riunirsi, di condividere, di esporsi perché i tempi non l'hanno permesso. È vero, i grandi dolori si vivono in silenzio, restano privati, ma la solidarietà umana, il supporto di una giustizia volta a difendere chi ha subito un torto, possono essere di aiuto a sopportare».

Questa lettera chiude il libro scritto proprio da Alessandra Coppola, fresco di stampa. «Il fuoco nero» (Einaudi, 150 pagine, 16 euro) è la storia, avverte il sottotitolo, della banda neonazi Ludwig.

«Il libro – spiega l'autrice – arriva



Il libro e la stele commemorativa a Milano

dopo i podcast che ho realizzato sul rogo del cinema Eros, un fatto che come milanese d'adozione mi ha molto colpito, a partire dalla rimozione dalla storia nera d'Italia che ha subito. C'è stata una sorta di "damnatio memoriae", quelle vittime innocenti sono come condannate all'oblio, tra la distrazione e la vergogna. La voce limpida della signora Effe, la sua lettera, restano per me il documento più prezioso di una



inchiesta che mi ha impegnato per anni». Se la memoria non inganna – chi scrive con il caso Ludwig si è

confrontato a partire dal 26 febbraio 1983, quando a Trento uccisero barbaramente padre Armando Bison – quello di Alessandra Coppola è il quinto libro dedicato ai serial killer nazisti che per anni sono stati indicati come la coppia formata dai veronesi Wolfgang Abel e Marco Furlan. Di ben altro si è trattato, invece. Ben più ramificata ed estesa la rete di complicità e coperture che l'indagine di Alessandra Coppola esemplarmente mette in luce. Tanto che il suo lavoro appare come il più completo, anche e soprattutto per la volontà da una parte di ridare voce e volto e dignità alle vittime «dimenticate» di Ludwig, dall'altra per la capacità di inserire la vicenda dei serial killer neri (15 i delitti rivendicati) nel contesto sociale e politico di quegli anni, ricostruendo l'ambiente in cui si formarono e mossero.

«Il fuoco nero» è lettura documentata e necessaria. Punta i riflettori su quella destra estrema che si abbeverava al neonazismo magico, a letture ora esoteriche ora mitologiche, tra superomismo, disprezzo dei deboli e degli ultimi, anticommunismo viscerale. C'è Ordine Nuovo, ci sono i Guerriglieri di Cristo Re e le Ronde Pirogene Antidemocratiche, ci sono le sette come Ananda Marga, c'è quel Marco Toffaloni che fu in contatto con Ludwig e che è stato condannato a 30 anni quale esecutore materiale della strage di Brescia. Ci sono quelli della «comitiva dei Maghetti» che a Verona ebbero rapporti certi con Abel e Furlan. Coppola non ne fa i nomi, perché pur sentiti e risentiti dagli inquirenti, sono poi usciti dalle indagini. Tra loro, con il Testimone Sigma, Tomaten, il Mago, la Sorella, Primo fidanzato e Secondo fidanzato, spunta anche «il Trentino».

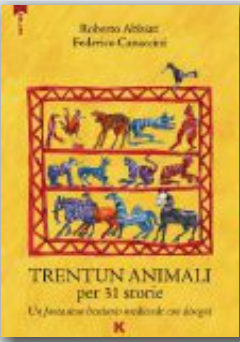
Freschi di stampa: le novità in libreria



Tommy Wieringa

NIRVANA
Iperborea, 544 pag., € 21

Un affresco del presente, una riflessione sul passato, un omaggio al potere dell'arte: il nuovo romanzo di Tommy Wieringa, pluripremiato scrittore olandese, tradotto in tutto il mondo. Tra colpi di scena e scoperte, citazioni dal futurismo e dalla filosofia zen, racconta di un uomo stretto tra la violenta eredità nazista e un presente estremista, dove nessuno è esente da colpa, né impossibile da salvare. E mentre il fuoco del progresso tecnologico, che si nutre del più debole e distrugge le risorse del pianeta, brucia inevitabile, la sola via di uscita sembra essere l'arte, in cui sublimare i dolori del passato e cercare una sofferta redenzione.



R. Abbiati, F. Canaccini

31 ANIMALI PER 31 STORIE
Keller, 202 pag., € 22

Nella collana Limited K un nuovo incontro tra disegno e divulgazione intelligente. Un fantasioso bestiario medievale, un viaggio originale tra 31 animali (dal topo al grifone, dal cigno al serpente) dall'antichità ai giorni nostri, con l'incontro tra il disegnatore Roberto Abbiati e il brillante medievista Federico Canaccini. Perché i gatti sono gli unici animali che hanno il privilegio di entrare in moschea, i leoni vengono risuscitati dall'alito del padre, i draghi esistono e proteggono tesori nascosti... A metà fra il Medioevo e l'attualità per conoscere ciò che i nostri antenati credevano mille anni fa, e per capire meglio ciò di cui siamo fermamente convinti al giorno d'oggi.



Autori vari

IL MASSACRO DEL CIRCEO
Tab edizioni, 180 pag., € 15

Cinquant'anni fa, 29 settembre 1975, il delitto del Circeo, fatto di cronaca nera che ha segnato un prima e un dopo in Italia. Il libro inaugura la nuova collana «Il giorno prima», serie di saggi che racconta il contesto socio-culturale nel quale sono nati gli eventi che hanno segnato un punto di svolta. Quale fu la vicenda di Donatella Colasanti e Rosaria Lopez, sequestrate da tre ragazzi della Roma bene, violentate e torturate per ore. Solo Donatella riuscì a sopravvivere, diventando la testimone di un delitto che cambiò per sempre il modo di raccontare, di pensare e di legiferare in Italia. Otto firme per una indagine corale che intreccia cronaca, diritto, cultura e memoria.



Luisa Morandini

IL MORANDINI 2025
Pendragon, 176 pag., € 18

Lo storico «Dizionario dei film e delle serie televisive» ha avuto una vita editoriale lunga e fortunata con Zanichelli Editore. Ideato e firmato dal critico cinematografico Morando Morandini (1924-2015), ha sempre annoverato tra i suoi autori Luisa Morandini, sua figlia. Oggi proprio lei ne guida la profonda trasformazione: «il Morandini» è completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti: non più la produzione cinematografica mondiale di tutti i tempi, ma un Annuario che offre una selezione di 365 film – usciti in sala o nelle piattaforme tra il 1° settembre 2024 e il 31 agosto 2025 – recensiti e giudicati nello stile che ne ha decretato il successo e la longevità.